il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Il paesaggio francese immortalato in tre decadi

Paesaggi come patrimonio, paesaggi utili e paesaggi da abitare nella mostra *"Paysage français. Une aventure photographique, 1984-2017"* presso la Bibliothèque nationale de France

PARIGI. È in corso, **fino al 4 febbraio 2018** alla Bibliothèque nationale de France, l'esposizione ***"Paysage français. Une aventure photographique, 1984-2017"*, che ripercorre oltre 30 anni di fotografia del paesaggio in Francia**, dalla celebre commessa pubblica avviata nel 1984, su iniziativa della DATAR (Délégation à l'aménagement du territoire et à l'action régionale), sino alla recente campagna condotta autonomamente dal gruppo di giovani artisti di France(s) territoire liquide.

La Bibliothèque possiede una **ricca collezione di scatti sul tema del paesaggio**: opere della mitica missione DATAR, dell'Observatoire photographique national du Paysage, del Conservatoire du Littoral o di France(s) territoire liquide. L'importanza di questo fondo, che si arricchisce continuamente di doni e acquisizioni, testimonia l'impegno pubblico a favore della creazione contemporanea e sottolinea il posto d'eccezione che **la fotografia** vi occupa – **come *medium* documentale od opera d'arte** – interessando temi estetici, storici e sociologici.

D'altronde, è **a partire dal 2010, con l'esposizione *"La France"* di Raymond Depardon**, completata da France[14], che presentava le opere della giovane fotografia francese, che **la**

Bibliothèque nationale si è imposta come luogo di riflessione sulle mutazioni della Francia, della sua identità e dei suoi territori.
Sette anni dopo, per numero di opere presentate – **oltre 160 autori e circa 1.000 fotografie** – l'attuale esposizione, che **si snoda in due gallerie attraverso quattro sale, secondo un percorso cronologico organizzato su focus tematici**, centra l'obiettivo: **ripercorrere**, attraverso tredici – fra commesse pubbliche e progetti collettivi – **tre decadi di fotografia del paesaggio** e, grazie a questa chiave di lettura, anche la storia stessa della fotografia.
Nel 1984, **alcuni fotografi**, allora sconosciuti o già celebri, vennero inviati sul territorio francese, **su iniziativa della Datar, per descrivere il paesaggio francese degli anni ottanta**. **È la prima di una serie di grandi missioni**, finanziate dallo Stato od organizzate da collettivi di artisti indipendenti, che si succederanno per dar vita a un importante corpus. L'esposizione, che inizia proprio con **l'esperienza del paesaggio condotta dai 29 fotografi nei quattro anni di missione della DATAR** – da **Robert Doisneau** a **Raymond Depardon** senza dimenticare **Lewis Baltz** e **Gabriele Basilico** – si apre sul momento in cui i fotografi scelti possono affrancarsi dalla necessità di uno sguardo illustrativo verso il paesaggio urbano e naturale, per volgere le proprie ricerche verso un'attività maggiormente estetica o documentaria. **Ma è con gli anni novanta che il paesaggio diventa "patrimonio"** – bene culturale –, come mostrano i lavori realizzati per il Conservatoire du Littoral da **Harry Gruyaert** e **John Batho**. La mobilità del paesaggio e le sue trasformazioni sono illustrate dai lavori di **Anne-Marie Filaire** e **Thierry Girard** per l'Observatoire photographique national du paysage e da **Bernard Plossu**, mentre segue i lavori del cantiere del Tunnel sotto la Manica, con i colleghi della missione Transmanche. **Degli anni duemila è la consapevolezza che il paesaggio, in fotografia, può farsi stile**. Ecco allora la generazione di fotografi come **Stephane Couturier**, **Thibaut Cuisset** e **Jurgen Nefzger,** i quali attraverso serie puntuali che tengono conto dei limiti naturali o amministrativi, oppure attraverso lavori di ricerca di lunga durata, partecipano effettivamente alla valorizzazione dei luoghi. Infine, **dagli albori degli anni dieci, il paesaggio non è uno spazio solo da descrivere attraverso la fotografia ma anche da abitare**, come ben raccontano i lavori di **Elina Brotherus**, **Fred Delangle** e **Thibaut Brunet**, membri di France(s) Territoire Liquide.
Due sono gli **aspetti** che, al di là della rappresentazione di un territorio, colpiscono nella proposta espositiva. Da un lato, l'**allestimento** guida il visitatore in un **percorso semplice, lineare, segnato da sorprese e astuzie che giocano con il concetto di *promenade***: una

tavola rotonda di orientamento, un promontorio che funge da belvedere, la segnaletica mutuata dai sentieri. L'idea è che **lo spettatore possa immergersi nel paesaggio fotografato**, viaggiare, soffermarsi su alcuni punti di vista e scoprirne di nuovi, per appropriarsi dei luoghi come se stesse scoprendo nuovi territori.
L'altro aspetto riguarda la **sistematicità** con cui, negli ultimi quarant'anni, gli enti pubblici prima, e l'impegno civico dei fotografi poi, hanno scelto di **lavorare su un territorio non solo con fini documentari e illustrativi**, attraverso il linguaggio dell'arte: una ricchezza di punti di vista che trova **pochi paragoni nel panorama internazionale**. Tali azioni devono aiutarci a capire come, in Italia, guardiamo al nostro territorio e come tramandiamo le immagini della sua trasformazione.

Per approfondire

Le missioni fotografiche in Francia dal 1984 a oggi

Mission photographique de la DATAR (1984-1988)
Mission du Conservatoire du littoral (dal 1985)
Mission photographique transmanche (1988-2005)
Trwa Kartié (1990-1994)
Observatoire photographique national du paysage (dal 1991)
Centre méditerranéen de la photographie (dal 1994), Pôle image Haute-Normandie (depuis 2001)
Euroméditerranée (2002-2009)
Clermont-Ferrand (dal 2004)
Retour en Lorraine (2009)
France 14 (2006-2010)
France(s) territoire liquide (2011-2014)
La France vue d'ici (2014-2017)

Autore

Elena Franco

Nata a Torino (1973), è architetta e si occupa di valorizzazione urbana e del territorio. Della sua

formazione in restauro al Politecnico di Torino conserva la capacità di leggere gli edifici e comprenderne le trasformazioni, anche grazie alla ricerca storica. E' autrice di articoli e saggi sul tema della rivitalizzazione urbana e partecipa a convegni e workshop in Italia e all'estero, in particolare in materia di town centre management e place management. La fotografia – di documentazione e ricerca – occupa gran parte della sua attività e viene spesso utilizzata nei suoi progetti, anche a supporto del lavoro di costruzione dell'identità locale e di percorsi di messa in rete di potenzialità territoriali. Da gennaio 2016 è direttrice della Fondazione Arte Nova, per la valorizzazione della cultura Liberty e Art Nouveau. Fra le sue pubblicazioni: "La rinascita dell'ex ospedale di Sant'Andrea a Vercelli" (2016), "Hospitalia. O sul significato della cura" (2017)